

- 1 Aspettando gli atti del Waldorf 100**
La conquista della libertà di pensiero in relazione allo sviluppo dell'anima cosciente
- 7** L'esercizio dell'arte sociale per la nascita di un nuovo senso
- 13 Quando una difficoltà diventa opportunità: spunti per vie di autoeducazione**
- 14 Scuole di metodo o scuole modello?**
- 16 Il punto su Eliant**
- 18 Catalogo delle Edizioni Educazione Waldorf**



estate

Aspettando gli atti del Waldorf 100

Sono in preparazione gli atti del Convegno Internazionale a cento anni dalla fondazione della prima scuola Steiner-Waldorf "Il divenire dell'essere umano tra scienza e arte" che si è tenuto a Reggio Emilia il 29, 30 e 31 marzo 2019. Le conferenze saranno pubblicate sulla rivista "Arte dell'Educazione" e appena possibile verranno pubblicati sul Web anche le registrazioni video delle tre giornate. Nel frattempo vi facciamo fare un salto indietro nel tempo, al Waldorf Italia 2018 che si è tenuto a Rimini il 20, 21 e 22 aprile 2018. Il tema del convegno era: "Dall'angoscia del cuore nuovi impulsi per l'agire umano" e in questo notiziario pubblichiamo le conferenze di Claudia Gasparini e di Sabino Pavone.

La conquista della libertà di pensiero in relazione allo sviluppo dell'anima cosciente
relatrice Claudia Gasparini

"Dall'angoscia del cuore nuovi impulsi per l'agire umano". C'è un invito: angoscia, nel cuore, agire umano. Ci troviamo qui proprio perché sentiamo, abbiamo consapevolezza che siamo chiamati ad un agire umano nel mondo. I bambini che ci portano incontro il futuro ci inducono ad occuparci di questo futuro. Noi siamo qui per questo. E la pedagogia è il tema che riguarda sostanzialmente le nostre scuole, che ci riunisce. E quindi c'è qualche cosa dal futuro che ci ha detto di venire qua. Andrew Wolpert ci ha detto tante cose interessanti riguardo al tema del destino. Io vorrei utilizzare

questa definizione: *comunità di destino*. Possiamo, andando a casa, interrogarci su che cosa può volere dire appartenere ad una comunità di destino, ma forse anche solo chiederci: ma io faccio parte di questa comunità di destino? E forse risponderci che effettivamente non ci avevamo mai pensato, ma che forse è un dato obiettivo di osservazione. Perché noi facciamo tante cose, ma a volte non siamo così capaci di osservare fino in fondo ciò che stiamo facendo. Ed è proprio questa osservazione che possiamo fare fino in fondo che ci permette poi di muovere dei pensieri, di aggiungere dei pensieri all'osservazione per comprendere fino in fondo quello che stiamo facendo. Quindi azioni umane, nuovo agire umano. Già questa è una connotazione particolare.

Potremmo tenere una conferenza tutta solo sul titolo. Ciò di cui mi è stato chiesto di occuparmi è la conquista della libertà di pensiero in relazione allo sviluppo dell'anima cosciente. Rudolf Steiner ci indica in *Filosofia della Libertà* un percorso grazie al quale poter comprendere che il pensare, in quanto attività, caratterizza l'uomo rispetto al contesto di natura che lo circonda e a cui l'uomo ordinariamente non porta coscienza. Dice: "Il pensare è l'elemento inosservato della nostra vita interiore". In effetti osservare i nostri pensieri diventa un atto di volontà. Abbiamo un pensiero ordinario, direi di servizio, che è quello che ci guida ordinariamente, è quello che ordina le nostre giornate, che ci fa entrare nell'abitudine. Ma Steiner in quel testo ci indica che ci può essere una qualità di pensiero che va oltre, che l'uomo non ha sempre potuto esercitare. E in questo nostro periodo, definito dell'anima cosciente, ciò si è reso possibile. Come prima dicevo, dal futuro i bambini ci hanno portati qui, siamo in un presente che sta tra questo futuro, ed un passato che riguarda tutti noi e ha a che fare con l'evoluzione della coscienza.

Io non so se Andrew [Wolpert] è d'accordo con me, ma io credo che la storia dell'arte in particolare, se osservata proprio attraverso uno sforzo cosciente, mostri il vero percorso storico dell'umanità, perché attraverso l'arte noi possiamo veramente cogliere l'evoluzione della coscienza. L'uomo non è stato sempre uguale a se stesso, così come ognuno di noi ha fatto un percorso nella propria vita, dalla nascita fin qui, e abbiamo chiara esperienza che non siamo più dei bambini del primo, del secondo, ragazzi del terzo settennio, eccetera. Ci siamo trasformati nel percorso, siamo cresciuti, siamo maturati. Allo stesso modo l'umanità ha compiuto un percorso. La scienza dello spirito ci indica questo percorso, che possiamo studiare, che possiamo accogliere, che possiamo avvicinare attraverso uno studio e grazie al quale possiamo vedere come il percorso evolutivo dell'umanità ha mostrato dei segni che sono l'espressione della coscienza di quel tempo. E quindi per portare coscienza a questo nostro momento, che appunto è caratterizzato dal termine *cosciente*, *anima cosciente*, dobbiamo rifarci un poco all'osservazione di ciò che ci ha portato sin qui.

Noi sappiamo che l'uomo, ci dice la scienza dello spirito, è costituito da corpo, anima e spirito. Ognuna di queste entità ha a sua volta una triarticolazione. Forse molti di voi conoscono questo, forse no, io cercherò di dire delle cose che siano fruibili anche da chi non conosce questi contenuti e questi concetti, che ci permettono veramente di cogliere questo percorso evolutivo. Cercherò comunque ugualmente di portarvi delle immagini che permettano di vedere l'evoluzione che si è avuta. E questi concetti però, lo dico tra parentesi, sono quei concetti che, pregni di sostanza, permettono proprio ai nostri insegnanti di osservare i bambini e di cogliere in loro la qualità di esseri umani in evoluzione, grazie ad una antropologia che consente di osservare in loro il percorso evolutivo che stanno facendo e agli insegnanti di accompagnarli attraverso programmi che siano corrispondenti alla loro fase evolutiva. Chiusa la parentesi. Ma osserviamo il percorso dell'umanità. Gli uomini di un lontanissimo passato erano molto diversi da oggi. E noi spesso però commettiamo l'errore di giudicarli come se fossero uomini di oggi e quindi ad un grado inferiore non tanto



sotto il profilo dell'evoluzione della coscienza, ma in qualche modo inferiori a noi. E questo grado di inferiorità in realtà non lo si può affermare, perché gli uomini di un lontano passato avevano un approccio alla vita ed un rapporto con la realtà molto diverso da noi.

Andrew ci ha parlato dell'elemento cosmico. Gli uomini del passato erano in contatto diretto con l'impulso cosmico, si sentivano esseri che venivano dal cosmo; e sentivano che era proprio lì la sorgente delle loro conoscenze. E grazie ad una capacità che è andata sempre più rarefacendosi, fino a perdersi, che la scienza dello spirito definisce antica chiaroveggenza, una sorta di istinto, grazie al quale gli uomini erano in grado di entrare in una relazione con la saggezza cosmica, la sapienza cosmica, la *sophia*, potevano trarre da questa saggezza le conoscenze che permettevano loro di vivere sulla terra e di ordinare la propria vita in consonanza con queste conoscenze.

Vi faccio un esempio banalissimo: se noi oggi non avessimo tutte le conoscenze che abbiamo e non avessimo tutte le comodità che abbiamo, avete mai pensato, se dovesse capitare che per una settimana, non dico per un anno, ma per una settimana venisse meno la luce elettrica? Avete mai pensato come potremmo noi connetterci con il mondo, come potremmo condurre la nostra vita? Finite le scatolette, avremmo finito di mangiare. Noi oggi abbiamo una debolezza rispetto alla capacità di entrare in relazione col mondo che gli uomini del passato, che avevano una coscienza sicuramente meno avanzata della nostra, non avevano, perché erano in grado di entrare in una relazio-

ne con il mondo esterno in modo tale da poter configurare la propria vita e vivere la propria vita grazie a queste conoscenze. Oggi noi ci siamo come ritirati in noi stessi. La coscienza è diventata sempre più puntiforme, dal macrocosmo si è ritirata sempre di più. E possiamo proprio osservare come nel percorso evolutivo questo sia avvenuto. Uomini antichi che attraverso percorsi iniziatici nelle sedi dei misteri erano in grado di connettersi con le conoscenze cosmiche potevano comunicare tali conoscenze agli uomini del loro tempo e permettere loro di vivere affrontando una vita sulla terra, molto poco confortevole. La necessità di confrontarsi con il variare delle stagioni, con il freddo dell'inverno e il caldo dell'estate, le notti. Quali esperienze facevano gli uomini del passato quando vedevano che la luna nel cielo era tonda e poi piano piano si riduceva e poi non c'era più? Con la luna piena non dico sembra giorno, ma vedete i fili d'erba, e con la luna nuova non si vede niente. Immaginate gli uomini del passato che facevano questa esperienza in cui un astro compariva nel cielo, poi scompariva, che cosa significava nella loro vita? Attribuivano a tutto ciò un elemento vivente che è andato perduto. Noi abbiamo perduto questa capacità di percepire l'elemento vivente, per noi tutto questo è diventato soltanto numero, quantità. In formule noi esprimiamo questi rapporti con il macrocosmo. Ma in realtà c'è una vita, c'è una vita che determina ancora la vita sulla Terra. Il nostro sforzo di ricollegarci oggi a questa vita è ciò che siamo chiamati a fare. E osservando proprio come gli uomini del passato piano piano hanno perduto

questa connessione e il ritirarsi da questo rapporto istintivo con una conoscenza chiaroveggente li ha portati, in una fase successiva, a fondare, per coloro che ancora erano in grado di percepire questo collegamento, le grandi religioni. La fondazione delle grandi religioni è la conseguenza dell'aver perso il collegamento diretto con il mondo spirituale e di voler *religare*, ricollegare questa esperienza interiore con il mondo spirituale attraverso una ritualità.

Però questa nuova possibilità di percepire la realtà di sé e del mondo è la conseguenza della nascita di un pensiero autonomo in uno stato ancora germinale, ancora intriso di un sentire che gli uomini possedevano e che li collegava al mondo spirituale che non erano più in grado di percepire direttamente, come gli uomini di tempi precedenti.

Questa esperienza individuale la possiamo collocare in quella che viene chiamata nella scienza dello spirito l'epoca egizia, assira, babilonese, caldea, corrispondente al terzo periodo post-atlantico. In quell'epoca gli uomini hanno sperimentato quindi la nascita di un pensiero autonomo germinale. E l'esperienza interiore è diventata anche esperienza sociale. Immaginate la chiaroveggenza come un magma entro il quale gli uomini erano immersi, il pensare nasce, il capo umano si libera ed esce da questo magma. E questo capo diventa il faraone, diventa il re sacerdote, il capo. Il capo di una piramide di uomini che guardavano a questa entità, che era ancora in collegamento col mondo spirituale, in una modalità però nuova, come sacerdote, come iniziato. E sul piano sociale questa nuova esperienza che gli uomini sperimentavano andava



a costituire una società che aveva una connotazione diversa, una società teocratica, governata dall'elemento religioso e una forma appunto piramidale, al cui vertice c'era il capo.

Poi c'è stato un momento successivo nella storia dell'evoluzione, che si caratterizza come il quarto periodo post-atlantico, quello greco-latino, in cui l'umanità è emersa, potremmo dire, da questo magma della chiaroveggenza originaria, anche con la sfera del sentire, con la sfera del ritmo. Un nuovo sentire, l'uomo diventa sempre più terrestre da una parte, quindi si incarna sempre di più, si lega sempre di più alla Terra. La conoscenza degli Egizi, che governavano la propria vita sociale attraverso le conoscenze del movimento dei pianeti, attraverso l'astrologia che entrava nella vita degli uomini, in un uomo più incarnato diventa l'esperienza di un incontro tra uomini sul piano orizzontale. Gli uomini di questo periodo sperimentavano (la nostra conferenza, se l'avete letta, lo caratterizza) nell'incontro con l'altro uomo questa possibilità di sperimentare lo spirito. E la possibilità di sperimentare lo spirito diventa legge, diventa ius, diventa regola, diventa un riconoscimento di pari dignità: diritti e doveri. Gli uomini, i popoli conquistati, se riconoscono la sovranità di Roma, diventano cittadini romani. Pensate oggi cosa potrebbe voler dire questo, questo riconoscimento di una pari dignità di umanità. Ma questo è l'elemento tipico, l'elemento più elevato di questo momento storico. Il riconoscere nella legge, nello ius, che non è la nostra legge di oggi, pari dignità agli uomini, perché era data agli uomini nell'incon-

tro la possibilità di percepire immediatamente lo spirito. Poi questo periodo ha una propria evoluzione ed entriamo nel nostro periodo, il quinto periodo post-atlantico, dell'anima cosciente, cosiddetto anche dei popoli anglosassoni, che portano questo impulso particolarmente dell'anima cosciente. E qua tanto potrebbe essere detto. Io vorrei limitarmi a qualche immagine. Dal XV secolo un nuovo impulso afferra gli uomini, potremmo immaginare come dalla chiaroveggenza originaria, che va sempre più rarefacendosi, l'uomo emerge anche con l'elemento volitivo, col ricambio e con le membra. E forse nella *Nascita di Venere dalla spuma del mare* di Botticelli possiamo anche vedere questa anima, che è completamente emersa dalle acque o, possiamo dire, dal magma della chiaroveggenza. Questa è l'anima nuova, è l'anima cosciente. È un'anima cosciente che ha il vento che la porta, che la muove, è un'anima che va alla conquista di conoscenze, ma va alla conquista anche di terre nuove. E questa possibilità di percepire il cosmo va sempre più perdendosi, fino a diventare un'esperienza interiore; un'esperienza interiore che in qualche modo si limita sempre di più, nel corso dei secoli, alla soggettività individuale. La possibilità di incontrare l'altro e di sperimentarne la dimensione spirituale, la possibilità di incontrare la natura e di sperimentare l'elemento spirituale della natura e del cosmo è andata perdendosi. Il riferimento è la materia, passaggio inevitabile per l'umanità intera, quella di confrontarsi con il mondo fuori. Ma rispetto all'interiorità, rispetto alla nostra interiorità, il mondo fuori più

prossimo è la nostra corporeità. Ci avete mai pensato? Rispetto all'interiorità di ognuno di noi, quando diciamo "io" il mondo fuori più prossimo è la nostra corporeità. L'anima cosciente ha un contatto diretto con la corporeità, perché è il mondo fuori più prossimo. E potremmo proprio immaginare come questo grande rapporto con il macrocosmo si restringe sempre di più all'elemento soggettivo, all'elemento egoico. È una cruna dell'ago questa, attraverso la quale passare, che io mi permetto di ribattezzare "cruna dell'ego". Si restringe la possibilità percettiva della realtà spirituale e resta soltanto l'esperienza di me stessa, del mio io. Ma se io perdo di vista tutto ciò che fuori di me mi parla di "io", perché non è soltanto la mia interiorità che mi parla di me, è il mondo intero che mi parla di me, come faccio a ripercipire, a rientrare in un ascolto, in un rapporto, in un contatto con il mio io che sta fuori di me, che continuamente mi viene incontro dalla periferia? E mi porta delle prove, mi porta delle gioie, mi porta degli incontri? Ma io penso che tutto ciò che è fuori non mi riguarda, o io comincio a pensare che forse, tra tutto ciò che mi viene incontro da fuori, c'è anche un rapporto con la mia interiorità. E forse comincio a fare altri pensieri. L'uomo dell'anima cosciente è un uomo molto solo, proprio perché questo ritirarsi in se stesso lo chiude in se stesso, lo chiude nella propria materialità. E la possibilità di riconoscere se stesso come qualche cosa che va oltre la propria fisicità diventa uno sforzo di volontà. È grazie ad un rinnovarsi dei pensieri, alla possibilità di mettere in discussione ciò che per destino l'umanità sta affrontando, che possiamo riprendere in

mano la nostra vita e iniziare un percorso per comprendere veramente in che relazione stiamo con noi stessi e con il resto del mondo. Questo atteggiamento che porta l'anima cosciente, l'anima di ognuno di noi verso la conoscenza, verso il bisogno di conoscere la realtà esterna può diventare allo stesso modo un bisogno interiore di conoscere la realtà umana, di conoscere noi stessi, di entrare in una relazione vivente con la nostra esistenza. Come diceva Andrew, abbiamo sviluppato come uomini di questo nostro tempo un'approfonditissima conoscenza del mondo di natura, nell'infinitamente piccolo ma anche nell'infinitamente grande, ma sempre sul piano materiale. Abbiamo sondato tutto, abbiamo quantificato tutto, abbiamo completamente perso di vista la qualità, perché la qualità non è quantificabile, la qualità ha a che fare con l'essenza, ha a che fare con l'essere delle cose, ha a che fare con la vita. E le scienze naturali non possono osservare da questo punto di vista la realtà, tant'è che la realtà osservata dal punto di vista delle scienze naturali, non comprende l'uomo nella sua complessità, perché l'uomo è anche un essere di natura, ma non è solo un essere di natura; noi condividiamo con i regni di natura la nostra corporeità. Forse sapete quello che la scienza dello spirito ci dice: il corpo fisico lo condividiamo con il regno minerale, siamo costituiti con le stesse sostanze del regno minerale. Il nostro corpo eterico lo condividiamo con il regno vegetale, le stesse forze che compenetrano il regno vegetale e che manifestano la vita fanno parte anche del nostro corpo eterico. Anche noi abbiamo qualcosa

che ci ricorda, nei capelli e nelle unghie che tagliamo, il regno vegetale. E condividiamo con gli animali la possibilità di muoverci nello spazio. Ci chiediamo a volte se gli animali hanno l'anima: ma gli animali hanno l'anima? Gli *animali* hanno l'*anima*? Se non fossimo dei nominalisti e fossimo dei realisti, non potremmo ignorare che gli animali hanno l'anima, perché sono *animati*. Siamo tutti animati, nel senso che ci muoviamo. Ci muoviamo e c'è un legame con il cosmo, c'è un legame con i pianeti che si muovono. E possiamo muoverci nello spazio perché abbiamo una vita interiore. Anche gli animali hanno una vita interiore, più limitata però della nostra. E qui vorrei inserire proprio questo elemento che ci caratterizza: il percorso della coscienza è anche il percorso della coscienza dell'io, dell'io nella coscienza, ed è ciò che ci distingue, ci differenzia dagli animali. Noi non siamo il più evoluto degli animali. Se osserviamo da questo punto di vista, consideriamo l'uomo come essere di natura. Ma guardate che la scienza, se veramente ricerca, trova. Leggevo che recentemente gli scienziati sono giunti alla conclusione che ormai danno per assodata che la vita sulla terra (forse l'avete letto o sentito anche voi) è giunta dal cosmo. Certamente loro lo dicono in un modo diverso, rispetto a quello che possiamo intendere noi, ma io trovo estremamente interessante che siano giunti a dire che la vita viene dal cosmo. Non è un prodotto della Terra, la vita. Tant'è che gli stessi scienziati sanno che si concluderà la vita stessa della Terra. Quindi, dicevo, l'uomo non è il più evoluto degli animali, l'uo-

mo, potremmo dire, è un regno a sé. Ha un rapporto con il macrocosmo. Ogni uomo è in rapporto con tutto ciò che circonda anche la Terra, non solo con la Terra sulla quale viviamo. E l'evoluzione della coscienza è proprio anche l'evoluzione di un'esperienza dell'io dell'uomo in relazione al mondo esterno. Potremmo quasi osservare come questa esperienza macrocosmica che si è ristretta sempre di più nell'interiorità dell'uomo ed è diventata esperienza interiore chiusa in noi stessi, ego, è un'esperienza dell'io individuale. Potremmo quasi dire, di Dio. Nella lingua italiana questi due termini hanno un'assonanza particolare, nel senso di mondo divino, nel senso di mondo dello spirito. Ed il mondo dello spirito, che era percepito fuori dell'uomo in una forma istintiva, progressivamente è diventato un'esperienza che sempre di più è entrata nell'interiorità. E anche nel percorso evolutivo dei vari periodi possiamo osservare che nel terzo periodo post-atlantico non poteva essere sperimentato come io nell'interiorità. La leggenda di Iside e Osiride, ci mostra un'anticipazione di qualcosa che accadrà in un momento successivo sul piano della storia: la venuta di quell'essere, di cui Andrew ci ha parlato in quello che chiamiamo e che conosciamo come Giudizio Universale, quell'entità macrocosmica, che dal cosmo piano piano si è avvicinata alla Terra, fino al punto di incarnarsi in una corporeità, in un'entità umana, terrestre, e di vivere in questa corporeità un'esperienza così come ogni altro uomo vive incarnato sulla Terra. Questa entità, come dono cosmico del mondo spirituale, è giunto sulla Terra per offrire agli uomini la possibilità di sperimentare in sé la natura divina.



Questa entità che si è incarnata sulla Terra in un essere umano in carne e ossa ha aperto a tutti gli uomini la possibilità di sperimentare in sé la natura cosmica di cui ogni uomo è portatore, come immagine e somiglianza della divinità. Senza questo gesto, senza questo evento, non sarebbe stato possibile per l'umanità immaginare la risalita. Le vicende della Terra sono vicende che si concluderanno, ad un certo punto della storia. Gli scienziati ce lo dicono, gli scienziati materialisti ce lo dicono: la Terra non ha un destino infinito, concluderà la sua esistenza nella forma che conosciamo. Il Cristo è venuto per offrire ad ognuno di noi la possibilità di sperimentare nell'interiorità ciò che era andato perduto. Però in questo nostro periodo dell'anima cosciente, tutto ciò è possibile solo se gli uomini, che ormai hanno conquistato un tale grado di maturità, prendono in mano la propria vita e il proprio destino e portano coscienza, anima cosciente, alla propria vita. Ciò che era scritto sul tempio di Delfi, *"Uomo, conosci te stesso"*, oggi potremmo ripeterlo in una forma rinnovata, *"Uomo, conosci te stesso come entità costituita da corpo, anima e spirito"*. Abbiamo perduto lo spirito. Abbiamo perduto lo spirito per motivi evolutivi e anche nel percorso delle grandi religioni questo è andato perduto. In particolare c'è, nella nostra storia occidentale, un momento che stigmatizza la perdita di questo rapporto con il mondo spirituale, ed è il Concilio di Costantinopoli dell'869, in cui è stato decretato che gli uomini sono costituiti di corpo e di anima, da cui deriva poi che l'anima ha delle qualità spirituali, ma non è stata più rico-

nosciuta agli uomini la possibilità di avere in sé una dimensione spirituale, della quale l'uomo in realtà è da sempre dotato.

Ma qual è la cosa che ci distingue dagli animali e che ci permette oggi effettivamente di riconquistare questo grado di divinità in noi? Cos'è che ci distingue? Vi dicevo, anche gli animali hanno una vita interiore, anche gli animali hanno sentimenti, provano dolore, gioia, a seconda del loro grado evolutivo, naturalmente.

Certamente un cane o un lombrico faranno esperienze molto diverse, ma sicuramente ciò che ci distingue dagli animali è il pensare, è la possibilità, grazie all'intelletto, di *intus ire*, di andare dentro la realtà, di coglierne l'essenza, la realtà spirituale. E ciò che è possibile fare per l'uomo di oggi, proprio attraverso il pensare, è di riconquistare un nuovo sentire per nuove azioni, per un nuovo agire. L'anima senziente, in quel lontano tempo in cui era nata, offriva agli uomini l'esperienza di un pensiero germinale ancora collegato all'elemento senziente, che diventa nell'epoca successiva per l'anima razionale un elemento di sentire interiore, di affettività.

Nell'anima cosciente, se non c'è un collegamento attraverso un pensare vivente con il mondo delle idee, con gli ideali, questo elemento di sentimento va completamente perduto. L'anima cosciente può essere un'anima estremamente lucida, di quella lucidità però che fa della propria realtà egoica un fine.

Credo di non sbagliare se affermo che le grandi dittature, i terribili nazionalismi del 1900 sono tutti risultati di un'anima cosciente estremamente lucida, che ha agito in un modo estre-

mamente lucido. Però un'anima cosciente che ha completamente perso di vista la dimensione spirituale e che ha distrutto l'umanità, in sé e intorno a sé. Perché l'anima cosciente, se non si collega al mondo spirituale e si collega soltanto alla dimensione materiale, diventa profondamente legata al male. Il male è l'espressione di un'anima cosciente che non si ricollega, che non trova le vie per il mondo spirituale, perché così come può conoscere la materia, l'anima cosciente può conoscere lo spirito, attraverso pensieri chiari, attraverso pensieri che riconquistano il mondo delle idee, che appartiene al mondo spirituale. E come primo passo, e *Filosofia della Libertà* ce lo mostra, l'esperienza del pensare che si ricollega al mondo delle idee può permettere agli uomini di fare diventare quelle idee degli ideali e riscaldare il cuore degli uomini. Gli ideali che si connettono al mondo spirituale possono diventare sostanza, carne, possono diventare ciò che il Cristo ci ha mostrato: incarnazione dello spirito nella materia. Possono diventare per noi vita. E allora, se riportiamo alla nostra esperienza, all'esperienza delle nostre scuole questa opportunità che questo momento storico ci offre, possiamo riconoscere come, più o meno consapevolmente, ci ritroviamo qui, perché in qualche modo ci siamo ricollegati a queste idee, perché in qualche modo queste idee sono diventate per noi degli ideali. E questi ideali ci permettono di dare vita a comunità di uomini che vivono la propria esperienza nella libertà di essere come sono, ma nella volontà di essere uniti da un ideale. Perché Steiner in quel libro ci dice anche che tutti gli uomini appartengono ad un

unico spirito e se ci possiamo comprendere è proprio perché apparteniamo ad un unico spirito. Questo spirito cosmico, questo spirito, questa entità cosmica, che sul piano della storia si è incarnato un tempo. E ciò che San Paolo dice e che Andrew aveva ripreso questa mattina, come esperienza del Cristo nell'interiorità, "non io, ma il Cristo in me", è proprio l'esperienza che gli uomini del nostro tempo possono riconquistare in un rapporto diretto con la divinità, non più nella percezione del mondo fuori come istintivamente erano in grado di fare gli uomini di un lontano passato, ma nella piena coscienza di una vita interiore, dove attraverso l'io, non l'ego, attraverso l'io è possibile come in una inversione entrare nel mondo spirituale. E lì si squaderna il mondo spirituale, nell'io si squaderna il mondo spirituale. È molto interessante per me ciò che Steiner dice nella sesta conferenza di *Formazione di Comunità*, nella quale pone come cammini di esperienza interiore, sia il cammino spirituale meditativo, attraverso uno dei suoi testi, *Iniziazione*, ma anche un'altra via che è data agli uomini di oggi attraverso l'io dell'altro. Perché entrare in una relazione cosciente con l'io dell'altro ci permette di incontrare il mondo spirituale. Chiesero una volta a Steiner come era possibile incontrare gli esseri spirituali. E io immagino che chi glielo aveva chiesto forse pensava agli angeli, agli arcangeli, fino alle più alte gerarchie. Egli rispose che ogni volta che noi incontriamo un essere umano incontriamo un essere spirituale, solo che non ce ne accorgiamo. Ecco, è proprio l'invito ad accorgerci che ogni volta che incontriamo un

essere spirituale, a riconquistare ciò che per gli uomini del quarto periodo era un'esperienza diretta e che hanno riportato nella legge, nel dare pari dignità a tutti gli uomini. E come nella terza epoca, nel rapporto con il mondo spirituale attraverso la religione, attraverso la ritualità del culto, gli uomini entravano in relazione con il mondo spirituale, oggi noi attraverso un percorso cosciente possiamo entrare in relazione col mondo spirituale ogni volta che incontriamo un altro essere umano, se incontriamo il suo io. Perché il Suo Io, quell'Io superiore, è l'Io del Cristo, è anche quell'Io al quale ognuno di noi appartiene, che ha assunto nell'incarnazione quella forma, quella possibilità, quel colore speciale di cui ognuno di noi è portatore nella propria individualità. Steiner poi, per potere realizzare comunità entro le quali questi contenuti ideali possano vivere, ha utilizzato una definizione, *arte sociale*, che io vorrei che portassimo tutti a casa e che è la via attraverso la quale noi possiamo immaginare di dare vita in modo vivente a delle comunità dove gli individui si sentano liberi di potervi appartenere. Questo deve essere lo sforzo, ognuno di noi deve poter sperimentare che in quella comunità *vuole* esserci, che il destino ve lo ha posto perché è stata una decisione di un tempo di cui ancora non c'è forse coscienza e che lo riguarda, e che liberamente *vuole* appartenere a quella comunità e in quella comunità poter fare un'esperienza di libertà, insieme a tutti coloro che *vogliono* farne parte. E questa esperienza di libertà è proprio ciò che possiamo esprimere in comunità che tendono ad esercitare l'arte sociale. L'arte sociale pre-

vede che ci sia grande creatività, ma non in un sentire dell'anima che nasce da una condizione egoica, un sentire che si eleva. Ho parlato di un pensare che si eleva alla qualità vivente, un pensare dell'io. Ma anche il sentire è chiamato ad elevarsi. Anche il sentire non può essere quel sentire che si muove sul piano di simpatia e antipatia, deve essere un sentire che si evolve, che si eleva ad una qualità superiore. Lì allora possiamo diventare creativi nelle nostre comunità, lavoriamo insieme perché abbiamo degli ideali che ci uniscono, non stiamo insieme perché ci siamo simpatici, non siamo obbligati a stare insieme anche se ci siamo antipatici, stiamo insieme perché abbiamo degli ideali che vogliamo portare nel mondo per un nuovo agire umano.

L'esercizio dell'arte sociale per la nascita di un nuovo senso

Stralcio della conferenza conclusiva del Waldorf Italia 2018 tenuta dal maestro Sabino Pavone. Il testo non è stato rivisto dal relatore.

«Nei giorni antichi venne allo spirito del cielo lo spirito terrestre e pregando disse: "Io so parlare con lo spirito umano, ma quella lingua ancora, ti domando, per cui sappia parlare da cuore a cuore l'universo all'uomo". Donò allora il buono spirito del cielo allo spirito implorante della terra l'arte».

... L'arte che cos'è? È la magia di rendere visibile l'invisibile. E questo è stato tutto il percorso del Waldorf Italia 2018.

Le gioie sono doni del destino e ci portano verso il passato, verso il destino passato. Le sofferenze e i dolori sono sorgente della conoscenza e ci proiettano

verso il futuro. Le persone più belle che abbiamo conosciuto sono quelle che hanno conosciuto la sconfitta, la sofferenza, lo sforzo, la perdita e hanno trovato la loro via per uscire dal buio. Queste persone hanno una stima, una sensibilità e una comprensione della vita che le riempie di compassione, gentilezza e un interesse di profondo amore. Le persone belle non capitano semplicemente, si sono formate. Ecco, mi dispiace aprire questa mattina il tema del dolore, ma il tema del dolore è strettamente connaturato con lo sviluppo dell'anima cosciente. E il dolore vive nell'anima cosciente e può, come un miele che ha come retrogusto l'amaro, perché è denso di melanconia, è denso dell'io che fino nel corpo fisico rende coscienti di esistere nel conflitto eterno tra necessità e libertà. Questo conflitto porta con sé il tema della solitudine. La solitudine dell'io è qualcosa che è connaturato con la nostra epoca e questa solitudine la vogliamo immaginare come tanti soli, tanti soli che finiscono per non essere più soli, perché quando si è in tanti soli, il filo che ci lega nella nostra solitudine è tale da farci sentire così tanto soli da poter creare un nuovo sole di soli. Un sole di soli. Direi proprio tanti semi di girasoli. Andrew Wolpert ci ha aperto la serata, venerdì sera, in un modo piuttosto forte. Ha fatto subito questa domanda: quanto siamo convinti dell'esistenza del destino? *This was the first question.* Fu proprio la prima domanda che ci fece. E allora è chiaro che su questo elemento destinale bisogna lavorare un attimo. Perché? Perché è diverso pensare che c'è qualcosa che ci tiene uniti a priori nel nostro lavoro o qualcosa che dobbia-

mo cominciare tutto da capo. [...] C'è bisogno di esercitarsi perché anche quando la testa ha accolto una ipotesi di verità, questa verità, se non viene esercitata nella sua ipotesi, non può essere confermata. [...] Ci sono delle verità che possono essere solo prepensate, ma che se vengono tenute presenti e se noi osserviamo la vita proprio con uno sguardo attento, alla ricerca di quanto sono verificabili, quelle verità prepensate ci vengono donate da un mondo che è altro, che non è il mondo sensibile, bensì il mondo sovrasensibile dello spirito che soprasiede alla realizzazione dello spirito. ... E tra queste verità prepensate c'è questa ipotesi destinale. [...] esistono delle verità prepensate che stanno in un vaso, che spesso gli iniziati – che sono sempre esistiti, sono coloro che preannunciano i tempi – ci svelano per poter orientare lo sguardo a qualcosa per risolvere l'enigma nell'anima di come riuscire ad essere cittadini di questi due mondi, rimanendo in equilibrio tra necessità e libertà individuale. Queste verità prepensate possono essere sperimentate solamente se vengono prese come ipotesi di lavoro nella vita. [...] Da un punto di vista pedagogico possiamo dire che il David, che Andrew Wolpert ci ha presentato subito la prima sera come l'archetipo umano nella sua perfezione e che nasce dalla capacità di togliere tutto ciò che è superfluo nella materia, è lo stesso gesto che ha a che fare con l'antroposofia e tutte le sue declinazioni in ambito pedagogico, medico, dell'agricoltura biodinamica, dell'arte, dell'arte sociale. Il paradigma è sempre lo stesso. Nell'ambito dell'antroposofia abbiamo detto: *l'antroposofia è quella scienza che*

vuole riunire lo spirituale che è nell'uomo con lo spirituale che è nell'universo. Se andiamo in medicina, le cose non cambiano molto. In medicina abbiamo la possibilità di verificare che lo stato di salute e di equilibrio è sempre dato dalla relazione esistente tra le forze fisiche e vitali e la vita del mondo interiore e lo spirito dell'io. Una malattia, prima di manifestarsi nel mondo fisico, è prevalentemente quasi sempre prima annidata nell'anima.

Se andiamo in pedagogia possiamo dire: qual è il compito della pedagogia? La pedagogia ha il compito di risolvere e togliere tutti gli ostacoli – è un'operazione michelangeloesca – di togliere tutti gli ostacoli che impediscono la corretta relazione degli arti superiori dell'uomo, che è la missione che questo bambino ha da compiere sulla terra, con tutto ciò che può diventare di suo impedimento, fino nell'organizzazione della sua casa, cioè fino nel suo corpo.

Se andiamo nell'agricoltura biodinamica possiamo vedere che nei quattro elementi, terra, acqua, aria e luce calore, la forza e la salute nel mondo vegetale la si ha quando le forze fisiche terrestri e quelle liquide dell'acqua, ciò che sta al pelo dell'acqua e nella terra minerale, trova la giusta relazione tra le forze di luce e di calore. Quando ho fatto questo pensiero, mi è venuto in mente il tema della crescita. Anche il nostro movimento sta crescendo. Se noi vediamo immaginativamente il nostro movimento come un elemento vegetale che cresce, una pianta che cresce, vedremo che la pianta consegue i suoi equilibri quando i processi di crescita sono in equilibrio con i processi di maturazione. Quindi quando un orga-



nismo raggiunge una certa dimensione, il compito non è più quello di crescere, ma è di maturare. Questo è un elemento fortemente pedagogico: cresco e maturo, cresco e maturo, cresco e maturo. Se a parità di crescita non corrisponde una maturazione, noi siamo in una patologia.

Se andiamo all'elemento sociale, siamo ancora nel paradigma di ciò che ci porta l'antroposofia. [...] L'educazione è un problema sociale, ha a che fare proprio col fatto di riuscire a coniugare nell'incontro umano ciò che ieri è stato ben caratterizzato, cioè il rispetto dei pensieri e delle volontà altrui.

Detta come la disse Rudolf Steiner, che è sempre molto fedele nella sua capacità concisa di dire le cose: *"Vivere nell'amore per l'azione e lasciar vivere nella comprensione della volontà altrui è la massima fondamentale degli uomini liberi"*.

[...] La settima arte, secondo Rudolf Steiner, è l'arte sociale. È l'arte più elevata. L'arte che spetta all'essere dell'uomo è la più alta. E in questa natura delle arti possiamo dirci che dobbiamo munirci di alcuni strumenti, perché la pratica dell'arte presuppone un esercizio.

E qui entriamo nelle difficoltà. Difficoltà che vorrei veramente concentrare adesso là dove è l'epicentro della difficoltà dell'incontro degli uomini. [...]

Adesso pensate per cortesia alla persona che a scuola vi attende, o nella vita o nel lavoro vi attende ed è una persona che veramente non sopportate. Una sola, per cortesia.

[...] Volevo semplicemente proporvi questa cosa non tanto perché io mi occupo di statistica, ma semplicemente per farvi notare che tra il pensare e il volere la parte in noi più diffi-

cile da governare è il mondo del sentire. Perché il sentire, la vita delle emozioni sta qui al centro. E infatti alla domanda di un adolescente, che potrebbe entrare qui in un momento e ci potrebbe veramente squadrare, mettere letteralmente in ginocchio, come sanno ben fare gli adolescenti, la prima domanda che ci farebbe potrebbe essere questa: *"ma come mai a fronte di tutto quello che sapete, fate così poco?"*

[...] E infatti il destino opera in modo tale che appena abbiamo imparato a portare un peso, proprio perché il buon Dio non vuole che noi ci iscriviamo nella lista dei disoccupati animici, fa in modo che arrivi subito un'altra prova, immediatamente. E quando si è in una corrente quale è questa, abbiamo la grazia che non dobbiamo aspettare molto perché la prova arrivi. [...]

Prepariamoci al fatto che quando si entra in relazione con una conoscenza non si può più vivere come si viveva il giorno prima. [...]

Mettiamo un po' di ordine: *quanto io mi lascio dire dall'altro?* Tanto quanto io permetto all'altro di dirmi. *In che senso?* Nel senso che se qualcuno mi tocca nell'orgoglio e io faccio un gesto, dopodomani quell'altro, prima di dirmi qualcosa, ci pensa due o tre volte. [...]

Quando noi parliamo di dialogo tra esseri umani e incontri tra esseri umani, stiamo parlando proprio di questo. Stiamo parlando della capacità di dirci le cose e questo è il tema dell'anima cosciente. L'elemento musicale all'interno del linguaggio. Il passaggio dall'anima razionale all'anima cosciente ha a che fare col fatto che l'anima razionale si occupa prevalentemente del contenuto, che sia chiaro, adamantino.

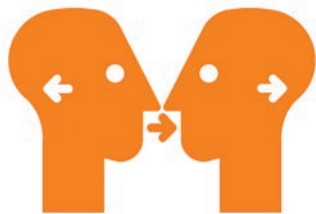
La verità è l'apparire incontestabile dell'essere, punto. È adamantina. È verticale.

Quando entro nell'elemento sociale, non è più solo il contenuto, ma è il modo. E da cosa dipende il modo? Dipende che da là, in quel punto dove si genera, si genera proprio quel gesto che poi si manifesta in parole. E a seconda della qualità con cui viene governato questo punto, da chi sorge il gesto per la parola, si introduce l'elemento musicale, che accompagna il contenuto rendendo digeribile e attento ciò che io voglio dire amorevolmente. Abbiamo da lavorare, vero?

[...] La tendenza di avere tutto subito, la fretta e l'impazienza è ciò che impedisce il vero esercizio. Un pianista lo sa. Non si può aver fretta di fare un'ora di esercizi, perché sempre un'ora è. È chiaro? Cioè, ci sono delle leggi che sfuggono a noi, ma che appartengono al mondo dello spirito. Ve ne cito una, banale, che ci riguarda molto: quanto tempo ci mette una conoscenza che entra nella testa ad essere sciolta nel sentire?

Nella settima conferenza di Rudolf Steiner dal ciclo *"Morte sulla Terra e Vita nel Cosmo"*, Rudolf Steiner dice: *"È lo stesso rapporto che esiste tra il sistema respiratorio e il sistema cardiaco"*. Vale a dire il rapporto 1:4. Il che vuol dire che se noi ci mettiamo una decina di anni per accogliere i contenuti, stiamo tranquilli che per i prossimi quaranta ne abbiamo da fare. Ci sono tante leggi spirituali.

[...] Se noi osserviamo la biografia di un essere umano scopriamo che è vero ciò che cita Rudolf Steiner, in un altro ciclo dal titolo *"Coscienza di Iniziato"*, che i settenni non sono altro che organi di conoscenza che si schiudono nel loro procedere. Quindi non



dobbiamo avere fretta. E lo stesso vale nell'educazione: *“educare la gioventù significa curare nell'oggi il domani”*. La corrente temporale nello sviluppo dell'io gioca un ruolo fondamentale. E avere coscienza e conoscenza ci toglie da quella premura che tanto vorremmo fosse accelerata, semplicemente per il fatto che la società ci impone di raggiungere subito un obiettivo per arrivare ad essere un uomo di successo, forse piuttosto che un uomo di valore.

Ritorno sul sentire, perché gioca un ruolo fondamentale e proprio la sfera del sociale è il sentire. Rudolf Steiner ci indica nel 1918, nella quarta conferenza del ciclo *Esigenze Sociali dei Tempi Nuovi*, quali sono i tre veleni che agiscono nell'essere umano, i tre veleni nel pensare, nel sentire e nel volere. E tre questi veleni, nel pensare hanno a che fare col **pregiudizio**, nel sentire con la **simpatia e l'antipatia**. Prendere delle decisioni o creare nuclei di persone che all'interno della comunità creano risacche di sensi di appartenenza per affinità legate alla simpatia? Pensate, prendere una decisione obiettiva per il bene delle cose, quanto diventa difficile. [...] L'antipatia è il veicolo più chiaro per cogliere là dove abbiamo da lavorare. Se voi dite *“Io voglio evolvermi, dove devo andare?”* Devo andare a lavorare proprio lì con quella persona che mi è antipatica. ... Come possiamo aiutarci? Perché noi siamo più importanti, umilmente, di ciò che crediamo. Sappiamo che i nostri ideali sopravanzano di gran lunga la possibilità di riuscire a realizzarli. È vero o no? Nelle nostre scuole c'è più movimento che forma. Una mia cara amica ama dire: le

dynameis, cioè gli spiriti del movimento sono superiori agli spiriti della forma. E quindi come possiamo aiutarci? Quante incomprensioni abbiamo? [...] Possiamo sicuramente fare un'esperienza insieme, ossia che ogniquale volta noi abbiamo una difficoltà, dovremmo riuscire a cogliere qual è il piano su cui veramente esiste il problema di cui la manifestazione è solo un misero sporco sottoprodotto. Detto in altri termini, un problema non si risolve mai sullo stesso piano su cui si pone. C'è sempre un problema più alto. La genesi di un problema è sempre più alta.

Questo è un primo passaggio. È un esercizio. Non è importante che cosa io faccio nella vita o che cosa mi accade nella vita, è importante che domande mi faccio io sugli accadimenti della mia vita. ... Questo è un altro sottotema esoterico: più ci si occupa di se stessi e più si sta male. Più ci si occupa degli altri e più si sta bene. La risposta sta nel fatto che noi abbiamo l'idea, che sul piano fisico nelle verità pensate perché dedotte nella vita funziona, che l'energia non si crea e non si distrugge, si trasforma. Questo forse sul piano fisico funziona ma non sempre. Ma sul piano spirituale le cose non stanno così. Sul piano spirituale noi possiamo fare l'esperienza fisica che quando siamo circondati da persone che ci riconoscono noi abbiamo le ali ai piedi. Abbiamo le ali ai piedi, quando qualcuno ci riconosce nel nostro valore e nel nostro talento noi abbiamo le ali ai piedi. [...] Il farmaco qui è proprio questo: è riuscire a vivere nell'altro attraverso il riuscire a portare, a spostare la dimensione di quei tre veleni, pregiudizio, simpatia e antipatia e non

ho detto sulla volontà, sulla volontà il veleno è la **volontà predeterminata**. Io incontro qualcuno e so già che cosa voglio ottenere da lui, mi organizzo i pensieri in modo tale che ciò che io voglio a priori lo otterrò. Pensate che qualità di ascolto che avrò. Si chiama volontà predeterminata, il terzo veleno nella volontà. Solo che Steiner ci dice in questa quarta conferenza: *“Attenzione, questi sono tre veleni che vivono inconsciamente nell'essere umano che vive il periodo dell'anima cosciente. Cosa posso fare? Posso trasformarli consciamente”*. Ricordatevi che Andrew Wolpert ci ha portato la prima sera questo tema della coscienza e dell'incoscienza. Ciò che è cosciente nell'adulto agisce inconsciamente nell'essere umano non ancora capace di essere cosciente, ma agisce. Ricordiamocelo, nel bene e nel male. Lui la prima sera l'ha caratterizzato solo in termini positivi; purtroppo avviene anche in termini negativi con una grazia: che i bambini sono perdonatori nati. Quando salutiamo malamente un bambino perché andiamo di corsa un giorno, perché succede, non lo salutiamo come abbiamo sempre fatto e magari la sera poi ripensi: stamattina è venuto lì, mi voleva chiedere qualcosa, mi ero dimenticato che è un melanconico, quindi dopo un attimo se ne va e non l'ho salutato. La mattina dopo lui arriva ed è ancora lì. Pensiamo nel mondo degli adulti se fossimo capaci di fare questo, cioè che un giorno magari uno non ci saluta, siamo trasparenti per lui, e il giorno dopo questa cosa me la lego al dito!

Quindi trasformare questi tre veleni incoscienti in socialità cosciente. Oh, è un lavoro da fare. [...] Lo facciamo per i



nostri bambini. E sapete perché lo facciamo per i nostri bambini? Perché le atmosfere che noi creiamo nella scuola, attraverso le qualità dei nostri pensieri, dei nostri sentimenti e dei nostri atti, che non agiscono come l'individualità dell'educatore singolo, comunque agiscono. Pensate a una comunità che abbraccia i bambini con correnti astrali di questo tipo. È terribile, eh? [...] Stiamo cercando di dare a questi bambini un nutrimento tale per cui loro un domani possano, nei momenti di difficoltà, specialmente in quei momenti di difficoltà in cui entra in gioco l'elemento morale, possano praticare e vivere del frutto di ciò che è stato posto come seme nella loro infanzia. L'esperienza di aver vissuto in una comunità di adulti dove si è sentito lo sforzo di incontrarsi come esseri umani. È inutile predicare il diritto, le regole [...] è inutile predicare le regole. Un pensiero muove una persona, un sentimento ne muove due o tre, un atto di volontà muove una comunità. Bisogna commuoversi di fronte a questi pensieri. Bisogna commuoversi. [...] Dire: *La salute del singolo, la salute fisica, animica e spirituale del singolo è il vero patrimonio della nostra comunità*. Per questo bisogna essere gentili. Sempre [...] dobbiamo sapere che quando incontriamo oggi un essere umano sta portando la sua croce. Se uno può andar lì un attimo e sentire che questa croce pesa oltre le forze che può sopportare una persona, allora devo, se posso, sollevarla un po'. [...] Il futuro ci chiede di parlare per metafora. Le metafore nutrono l'anima. Io non dovrei guardare l'altro e chiedermi intellettualmente che tipo di problema psicologico può

avere. [...] Vi narro di un'arte giapponese: quando un vaso si rompeva, questo vaso che era composto di tanti cocci veniva ricomposto e le ferite, le cicatrici venivano riempite con della lacca spolverata di polvere d'oro; in seguito, quando questa divenne un'arte, era proprio oro zecchino. E questo oro zecchino valorizza il vaso tantissime volte più di quando era sano [...] è importante sapere che una relazione si può ricucire. Questo è importante. E bisogna superare la vergogna della cicatrice. Ma il mistero della ferita è un mistero che Rudolf Steiner tratta. [...] E il tema del sociale lo ha risolto attraverso il tema dell'amore. Non c'è niente da fare. Nelle conferenze sul karma, in particolare modo nelle conferenze di Bratislava, nel quinto volume dei *Nessi Karmici*, Rudolf Steiner a un certo momento dice: *"L'uomo non si rende conto che gran parte del suo amore lui crede di darlo proprio a piene mani, ma in realtà ama tanto quanto gli viene corrisposto"*. Se non mi ami, non ti amo più. A prescindere che il nostro cambiamento venga percepito, io devo cambiare perché i nostri pensieri e i nostri sentimenti e gli atti di volontà vengono scritti. Sono scritti in un libro che ci verrà riaperto a suo tempo. Dobbiamo sapere che ci ritornerà nel mondo e nella vita solo ciò che noi abbiamo messo in moto. Che ne siamo coscienti o no, questo non è importante. Se io riconosco che qualcosa mi viene incontro e mi dà il sentimento che questa cosa non mi riguarda, può darsi anche che non mi riguardi, però bisogna tornare a quel tema dell'amore e Rudolf Steiner vuole lasciare l'auspicio che l'amore sia non più una

condizione estemporanea, ma sia una disciplina. A me è piaciuto il passaggio che ha fatto il nostro amico Andrew Wolpert l'altra sera rispetto al tema della tolleranza, vi ricordate? Due passaggi essenziali: meglio essere tolleranti che intolleranti. Va bene, questo lo sapevamo anche avantieri. Ma l'altro è il passaggio interessante: cioè la tolleranza non è più foriera di evoluzione. Qui è drammatico, eh? Appena infatti io conquisto una competenza, ho l'aspettativa assoluta che la conquistino tutti. Tutti! Eppure dobbiamo accettare che in una comunità c'è chi deve correre dietro a qualcosa che non è stato fatto. Per ogni furbizia c'è qualcuno che deve correre. Per ogni atto di egoità c'è sempre un sacrificio. Le cose funzionano perché per ogni atto di egoismo c'è sempre qualcuno che fa un sacrificio. [...] Nel campo dei quattro elementi, negli elementi di terra, acqua, aria e luce calore, l'elemento della luce e del calore giocano un ruolo importante, anche quello dell'acqua e della terra. E Rudolf Steiner nel 1911 volle chiarire il tema in un ciclo di conferenze fantastico: *Antroposofia, Psicosophia, Pneumatosophia*. Difficilissimo da pronunciare, ma è bello da ricordare, è un esercizio. E dice: *"Guardate, lo spiritualismo è una patologia. Vivere lassù è una patologia"*. Dà l'esempio di una montagna. Infatti era uscito dalla Società Teosofica dove c'erano le signore e i signori che la sera studiavano teosofia, lui dice: *"scaldandosi con le stufe che andavano con il carbone scavato nelle miniere dai bambini"*. Ma c'è dall'altra parte a fondovalle il materialismo, un'altra patologia. Spiritualismo e materialismo sono due patologie.



L'Antroposofia sta in collina, tra gli ulivi e cerca di dare uno sguardo al cielo e uno sguardo alla terra; né più né meno di quello che fa l'uomo nell'arco della giornata: sta bello sveglio e poi la sera va a letto. Si sveglia e si addormenta. E in questo elemento mediano bisogna assolutamente che io trovi una relazione tra la mia biografia interiore e la mia biografia esteriore. Questo è un tema fortemente genitoriale [...] spesso io sento dire dai genitori: "Sì, sì, qui è tutto bello, però poi quando esco da scuola e vado nel mondo..." Ma no! Qui mi nutro e vado nel mondo ... No, invece no. Incontro chi mi tratta male, chi non mi saluta, chi non ragiona. Cioè, mi sento veramente solo nel mondo. Ma noi sappiamo il motivo della solitudine? Lo conosciamo il motivo della solitudine? [...] Questa conflittualità tra la biografia interiore e la biografia esteriore è una nuova soglia che coinvolge molto gli elementi genitoriali. Ma dobbiamo sapere che l'equilibrio, il tentativo di tirare equilibri tra la biografia interiore e la biografia esteriore è un fatto che riceve due paghe. Nella biografia esteriore io sono un professionista e devo fare bene il mio lavoro. [...] Noi invece stiamo precorrendo

i tempi. Vuol dire che il compito di queste comunità è precorrere i tempi. [...] Lo spirito è denaro e il denaro è spirito. Ci hanno convinti invece che il denaro è il "vil denaro". Ma quale "vil denaro"? Se ne avete di vile, portatelo, ché noi sappiamo come trasformarlo. [...] Questa è un'altra magia: come trasformare il denaro in spirito. Perché è spirito surgelato [...] Abbiamo bisogno di leggerezza. Quegli edifici coi terremoti crollano tutti. Abbiamo bisogno di edifici robusti e leggeri, costituiti da sostanza di amore. Questo è il nuovo edificio. Non abbiamo altri edifici. La robustezza dove sta? Nel lasciarmi dire e accettare il fatto che il "conosci te stesso" oggi riguarda l'incontro umano. [...] Rispetto al pensare, sentire e volere ci sono tre modi di amare. Oramai il buonsenso non basta più, bisogna conoscere. Il modo di amare oggi è fondare la propria interiorità attraverso un percorso di conoscenza. Bisogna conoscere. Naturalmente nel sentire bisogna avere questa compassione: che ne so io di te? Che ne so io di te, cosa stai vivendo tu? Che ne so io? Non so neanche di me, cosa sto vivendo. Guardate, pensateci un attimo, non so nemmeno di me cosa

sto vivendo, tanto che mi chiedo: ma cosa sto vivendo in questo periodo? Però mi permetto il lusso di sapere cosa stai vivendo tu. È incredibile! Quindi la compassione, *patire con*, non c'è altro. E nel fare, nel volere, azioni morali, piene di senso. Piene di senso. Questi sono i tre modi di amare nel pensare, sentire e volere: conoscere, essere compassionevoli e fare azioni morali. Per chi? Per i figli. *Perché i figli sono come gli aquiloni: passi la vita a cercarli di farli alzare da terra, corri e corri con loro fino a restare tutti e due senza fiato. E come gli aquiloni finiscono per terra e tu rappezzati e conforti, aggiusti e insegni. Li vedi sollevarsi nel vento e li rassicuri che presto impareranno a volare. E infine eccoli, sono in aria. Allora ci vuole più spago, e tu seguita a darne. E ad ogni metro di corda che sfugge dalla tua mano, il cuore ti si riempie di gioia e di tristezza insieme. E giorno dopo giorno l'aquilone si allontana e si allontana sempre di più. E tu senti che non passerà molto tempo prima che quella bella creatura spezzi il filo che vi unisce e si innalza, come è giusto che sia: libera e sola. Allora soltanto saprai di aver assolto il tuo compito.*





Roberta Naldi

Quando una difficoltà diventa opportunità: spunti per vie di autoeducazione

Resoconto di alcuni degli spunti emersi durante la giornata di formazione condotta da Mara Capozzi, psicologa e psicoterapeuta, presidente di Apai – Perseo e da Enrica Dal Zio, teatroterapia, terapia della parola e Nuovo Apprendimento dell'Adulto all'interno del convegno per il personale di segreteria delle scuole Waldorf tenutosi a Rimini il 12 e 13 gennaio u.s. alla presenza di 38 partecipanti provenienti da 19 delle 38 realtà socie e aggregate della Federazione.

Disagio, stanchezza, calo di forze d'energia, frasi del tipo “mi sento a pezzi”, “mi sento svuotato”, “non ho contatti col mondo” ... momenti come questi capitano nella vita di ognuno e di solito sono quelli che consideriamo difficili, bui. Quando allora una difficoltà diventa un'opportunità? Crisi biografiche, stanchezza e stress infatti di solito hanno un'accezione negativa, che invece svanisce se cominciamo a considerarli diversamente. Così la crisi biografica diventa fisiologica se viene vista in un

processo evolutivo, mentre la stanchezza assume la veste di alleata se porta a introdurre nuovi ritmi nella vita e lo stress è benefico perché permette di trovare le forze per affrontare una prova. In quest'ottica sintomi come emicrania, nevralgie o mal di schiena ci raccontano che la salute passa dall'accettare che il corpo stia male e che la guarigione passa dal mettersi in gioco.

Si può allora porre in essere processi di auto guarigione, primo tra tutti un sonno ristoratore. Rudolf Steiner sostiene infatti che ci stanchiamo perché vogliamo andare a dormire e non che andiamo a dormire perché siamo stanchi in quanto l'addormentarsi riconduce l'uomo alla sua “patria” spirituale.

Altra cosa da fare è liberarsi dai sensi di colpa, dal lento macerarsi cioè nella convinzione che si è sbagliati e se una cosa negativa succede è perché ne si è artefici e lo si merita. Il senso di colpa fa infatti incamerare rabbia che rimane repressa e che perciò diventa distruttiva. Meglio allora sosti-

tuire il senso di colpa con il senso di responsabilità delle proprie azioni che permette, se queste non sortiscono l'effetto desiderato, di cambiare modo d'agire, di prendersi cioè la responsabilità di rispondere in modo diverso. È possibile farlo se si ha la presenza di spirito di tenere sempre conto del contesto della situazione e del chiedersi se si può rispondere alle domande che vengono incontro.

La presenza di spirito permette così di avere cura della relazione con l'altro e, in caso di discordia, di cercare strategie creative che racchiudano tutti i punti di vista, portando infine a una soluzione condivisa da tutte le persone coinvolte, che in questo modo si sentono accolte e viste della loro unicità. Procedendo in tal senso si sviluppa la capacità empatica di accogliere l'altro e si diviene, giorno dopo giorno, artisti dell'incontro. Per farlo è necessario vedere l'obiettivo verso cui si vuole tendere oggettivizzando la situazione, altrimenti si corre il rischio di mettersi in un ruolo che non compete.



Occorre quindi sempre chiedersi: “è compito mio”? In tal modo ci si prende la responsabilità della relazione e le forze d’entusiasmo rifioriscono a vantaggio della qualità della vita.

E quando il disagio riguarda nello specifico il lavoro?

Si osserva come si sta e cosa succede nella situazione di disagio? Per poter capire infatti bisogna ascoltare. Ci si chiede che tipo di talenti si pongono in essere nel proprio lavoro,

quanto questo lavoro è in sintonia se stessi e se porta alla propria autentica espressione? Se si lavora bene, è fisiologica una stanchezza, non tale però da impedire di svolgere altri compiti. Se così non fosse, allora si può rimediare ricordando di rispettare i ritmi di attività e pausa, di lavoro comune e individuale, di espansione e concentrazione... occorre mettere in ordine “pulire l’anima”. Rudolf Steiner consiglia di esercitare la spregiudicatezza

perché questa porta un ordine nuovo. Un altro modo per riordinare può venire dai suoi 6 esercizi fondamentali e da momenti di meditazione. Quale sia la strada che si decide di imboccare, tale processo di coscienza permette di continuare a sua volta un processo di libertà, in cui “devo” viene sostituito con “voglio”, rendendoci abitanti soddisfatti del nostro corpo del nostro mondo e del nostro tempo.



Roberta Naldi

Scuole di metodo o scuole modello?

Resoconto su alcuni dei temi trattati al convegno soci e all’assemblea ordinaria del 10 e 11 novembre 2018 tenutosi presso la Scuola Novalis di Conegliano alla presenza dei 60 partecipanti a nome di 32 delle 35 realtà Waldorf socie e aggregate

Scuola di metodo o scuola modello?

È questa la domanda di fondo che ha accompagnato i lavori. In linea di massima, mentre una scuola di metodo fa sue le indicazioni antropologiche e didattiche elaborate da Rudolf Steiner e ne segue il piano di studi, una scuola modello rende invece tutto ciò vivente e diviene così, sempre secondo un’intuizione del libero pensatore austriaco, un esempio di vita per le altre scuole.

Riconoscendo comunque

dignità alla scuola di metodo, la scuola modello è l’anelito a cui tende il Movimento e per cui la Federazione lavora. Quale strada allora percorrere per rendere reale tale anelito? Quella dell’arte sociale che permette di incontrarsi sulla soglia delle reciproche competenze. In tal modo l’antroposofia si fa pratica antroposofica. La domanda da porsi mentre la si percorre è: sono al servizio della cosa o vedo me nella cosa e quindi me ne servo? Strada invero difficile, ma lo sforzo che facciamo nel percorrerla è l’impulso che poi lasceremo alle prossime generazioni. Per perseguire questo fine occorre sviluppare un pensiero vivente che permetta di affrontare il futuro: occorre andare verso il futuro non guardando a ciò che è stato, ma immaginando ciò che ci aspetta perché le forze del passato non bastano più ed è necessario prendere in mano insieme il proprio destino. In quest’ottica sempre più

aumenta l’impellenza di lavorare sull’identità Waldorf e di portarla nel mondo ed è proprio su questo che la Federazione vuole concentrare gli sforzi futuri. Da parte loro gli amministratori di una realtà Waldorf devono operare partendo dalle competenze che hanno e che condividono col resto del mondo, ma arricchendole del senso sociale e spirituale, in equilibrio quindi tra competenza e idealità. Dagli interventi dei presenti ha quindi preso corpo la forma di una Federazione non più immaginabile come un mero centro servizi, bensì come un ente sempre più impegnato a coltivare l’elemento identitario e a portarlo nel mondo. È da questa premessa che vanno lette le decisioni prese in assemblea: un bilancio consuntivo che dà spazio al sostegno per la formazione degli insegnanti e al Waldorf 100, da vivere non come evento, ma come occasione; la ripresa del lavoro per proporre un contrat-



to di lavoro adatto alle esigenze di una realtà Waldorf; un tavolo di lavoro col Miur per affrontare il tema della maturità scolare; la protezione più capillare del marchio; l'aggiornamento del Regolamento promosso dal Gruppo dei Formatori con la revisione parziale dei criteri per l'approvazione e il riconoscimento delle attività di formazione in pedagogia Steiner-Waldorf.

E in Europa?

Su questo ha relazionato Karen Chapman, referente della Federazione presso l'ECWSE, ente europeo composto da 28 membri. Gli ambiti in cui ha lavorato negli ultimi tempi sono stati essenzialmente 3: l'identità, sostanziandosi nella direzione da seguire e nelle priorità da affrontare; il fare rete con le organizzazioni partner; l'advocacy presso la UE, che è stata l'attività maggiormente tenuta in considerazione negli ultimi anni e quindi è l'ambito in cui si sono ottenuti i maggiori risultati. I temi ora sul tavolo di lavoro riguardano la valutazione nelle scuole, la valutazione dell'alunno e le vie di certificazione, senza dimenticare la protezione del mar-

chio e l'organizzazione per le celebrazioni del primo centenario della scuola Waldorf, che l'ECSWE terrà presso la Biblioteca Reale di Bruxelles il prossimo 7 novembre.

Alla fine della sua esposizione Karen Chapman ha annunciato la sua decisione di rinunciare all'incarico, ruolo che da ora in poi verrà ricoperto da Giorgio Capellani, maestro della scuola Waldorf di Milano Clericetti, a cui vanno gli auguri di buon lavoro. L'applauso dell'assemblea seguito a quest'annuncio è stato spontaneo, lungo e caloroso, segno della stima e del riconoscimento del lavoro di qualità svolto da Karen Chapman in questi anni.

Quest'assemblea è stata anche l'occasione per rinnovare le cariche sociali del Consiglio Direttivo della Federazione. Nonostante le intenzioni di rimettere il mandato espresse nella scorsa assemblea, il Consiglio Direttivo si è ricandidato compatto proprio per accompagnare nel migliore dei modi questo cambio di fisionomia della Federazione. L'unico passaggio di testimone è stato tra Ciro Sannino, presidente dell'associazione di Latina e

consigliere uscente e Stefano Notturmo, amministratore della realtà di Conegliano e finora uditore. Un cambiamento perciò più nella forma che nella sostanza: il consiglio Direttivo è composto da 7 membri, ma Ciro Sannino continuerà ad esserci come collaboratore. Il Consiglio Direttivo è quindi così composto: Claudia Gasparini (Reggio Emilia – presidente); Sabino Pavone (Conegliano – vicepresidente e rappresentante per il terzo settennio); Loredana Frisinghelli (Rovereto – tesoriera); Edgardo Andreoli (Milano Cometa); Stefano Notturmo (Conegliano); Naama Passamani (Rovereto – rappresentante per il primo settennio); Silvana Rossello (Milano Clericetti – rappresentante per il secondo settennio); Ciro Sannino (Latina – collaboratore).

Il Consiglio Direttivo così composto è stato approvato all'unanimità, gesto che vogliamo interpretare come conferma della fiducia che i soci ripongono da sempre e come buon auspicio perché le sfide che ci aspettano nel triennio che si apre richiedono proprio l'impegno di tutti.





Michaela Glöckler
per l'Alleanza Eliant

Il punto su Eliant

Riportiamo il comunicato con cui Eliant ha dato notizia delle attività svolte durante il 2018, indicando i link per gli approfondimenti.

Care amiche, cari amici di Eliant, una digitalizzazione adatta all'età ha un impatto decisivo sulla misura in cui le nuove generazioni potranno crescere con autonomia di pensiero e capacità di affrontare il futuro. Per questo motivo nell'anno 2018 Eliant ha concentrato il proprio impegno su un impiego dei media digitali adatto all'età.

Cosa abbiamo raggiunto finora e come procedere?

Petizione e movimento civico a favore di una formazione umana

La petizione «No alla digitalizzazione forzata dell'insegnamento» nonostante la sua solida base scientifica non ha ancora ottenuto la risonanza desiderata.

(<https://eliant.eu/it/menue-main-it/notizie-e-attivita/petizione-per-il-diritto-ad-asili-nido-scuole-materne-e-scuole-elementari-liberi-dallo-schermo/#c16738>) Per appoggiarla abbiamo lanciato un video in merito alle conseguenze di una digitalizzazione prematura (<https://eliant.eu/it/menue-main-it/notizie-e-attivita/petizione-per-il-diritto-ad-asili-nido-scuole-materne>

[e-scuole-elementari-liberi-dallo-schermo/#c16725](https://eliant.eu/fileadmin/user_upload/Conference2017/Thesenpapier_2017_Teuchert-Nood.pdf)). Sono previste ulteriori azioni.

A proposito della petizione infatti perché digitalizziamo le scuole senza sapere quali saranno gli esiti?

Il campo dell'istruzione non è immune dalle tendenze della società, guidate da gruppi potenti. La digitalizzazione del curriculum scolastico è attualmente al centro dell'agenda per riformare le future prassi educative in Europa. Si sta pianificando il passaggio al digitale già a livello di scuola elementare.

La ricerca scientifica non è conclusiva per quanto concerne l'impatto delle tecnologie sullo sviluppo dei bambini. Un numero sempre maggiore di studi indipendenti

(https://eliant.eu/fileadmin/user_upload/Conference2017/Thesenpapier_2017_Teuchert-Nood.pdf) di ricerca neurologica

(https://eliant.eu/fileadmin/user_upload/Conference2017/The_Brain_-_A_Mediating_Organ.pdf), psicologica

(<https://www.theatlantic.com/education/archive/2017/07/the-diminishing-role-of-art-in-childrens-lives/532674>) e pedagogica

(<http://newsroom.ucla.edu/releases/in-our-digital-world-are-young-people-losing-the-ability-to-read-emotions>) cercano di individuare gli effetti a lungo termine

dei dispositivi digitali sullo sviluppo psichico e mentale dei bambini. Data la rapida ascesa delle tecnologie in un lasso di tempo assai breve, le domande sollevate sono maggiori delle risposte fornite. Gli ultimi studi sullo sviluppo cerebrale

indicano che l'esperienza della prima infanzia è decisiva per la capacità del cervello di formare solide connessioni mentali. Il cervello umano è un organo connettivo tra il mondo interno e quello esterno. Interazioni attive con l'ambiente circostante aiutano i bambini a stabilizzare le sinapsi del loro cervello collegando concetti mentali ad azioni fisiche. Le interazioni facciali reali tra gli esseri umani sono essenziali per lo sviluppo delle capacità di comunicazione, incluse le capacità di espressione vocale e di ascolto dell'ambiente circostante.

Aumentano le preoccupazioni in merito alla mancanza di scelta. Per rispettare l'unicità di ciascun bambino e garantire risultati positivi per tutti, Eliant incoraggia una ricerca scientifica continua che riveli gli effetti delle tecnologie sui bambini, nella convinzione che i cambiamenti in materia di istruzione richiedono una solida e comprovata base d'appoggio. Pertanto, Eliant sostiene con forza il diritto di insegnanti, assistenti e genitori all'«ultima parola» sull'istruzione dei bambini, esercitando la loro libera scelta tra una varietà di metodi educativi.

Relazione CULT

La Commissione per la Cultura e l'Istruzione del Parlamento Europeo ha pubblicato consigli (<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P8-TA-2018-0485+0+DOC+XML+V0//IT>) per l'istruzione digitale rivolti agli Stati membri. Insieme con l'organizzazione ECSWE,



membro di ELIANT, abbiamo elaborato proposte di modifica con un forte accento sulla digitalizzazione consona all'età. Queste sono state per la maggior parte prese in considerazione.

Manuale per i media consono all'età

È stato chiesto a Eliant di scrivere la prefazione a un manuale per i media redatto da un team di eccellenti specialisti. Adesso è stato pubblicato in lingua tedesca. Eliant si impegna ora per la traduzione e stampa in otto ulteriori lingue UE.

AIPMA L'Associazione Italiana Pazienti della Medicina Antroposofica si presenta e propone un questionario

AIPMA è un'associazione in ambito antroposofico nata dallo spirito volontaristico di persone che vogliono tutelare i percorsi medici per la salute e la cura delle persone secondo la concezione dell'uomo che si fonda sui contenuti e sui metodi della scienza dello spirito antroposofica di Rudolf Steiner.

Una tutela che comprende i percorsi farmacologici, le terapie artistiche, il massaggio ritmico, la pedagogia curativa ed euritmia terapeutica da affiancare ai medicinali antroposofici per rafforzare la salute dell'uomo nella globalità della sua natura fisica, psichica e spirituale.

L'associazione vuole sostenere la pratica e lo sviluppo della medicina antroposofica in Italia in sintonia con l'articolo della Costituzione italiana per la tutela della salute del cittadino.

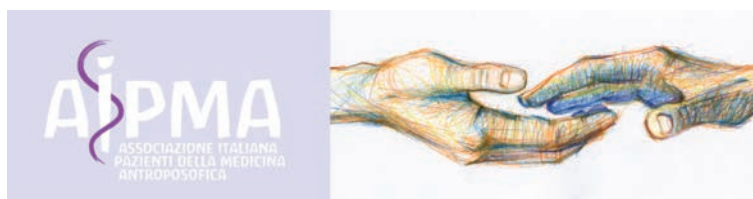
Workshop e documento programmatico

In un workshop siamo stati informati dei più recenti, in parte sconvolgenti risultati della ricerca in materia. Su questa base si sta elaborando un documento programmatico, che a inizio 2019 sarà inviata alle istanze competenti nell'intera UE.

Prosecuzione della campagna per l'istruzione nel 2019

Intendiamo proseguire la nostra campagna su scala UE a favore di un'istruzione umana e la petizione ancora per tutto il 2019, perché, in considerazione della pubblicità econo-

mico-politica costantemente aggressiva a favore di una totale digitalizzazione prematura in Germania e in altri Stati UE, occorre ancora assai più opera di convincimento del previsto. Tutto questo è stato ed è possibile solo grazie al vostro appoggio – per questo vi ringraziamo davvero di tutto cuore! Per poter proseguire a lavorare con impegno e avanzare nuovi impulsi anche nel 2019, continuiamo a sperare in donazioni (<https://eliant.eu/it/donate/?neuespendenformular-3339/spende>) delle nostre amiche e dei nostri amici di Eliant.



“Art. 32 La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizioni di legge. La Legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.”

Come associazione, rivolta e formata da pazienti, abbiamo riflettuto sul significato di *salute*, non come contrario di *malattia*, ma come costante ricerca di equilibrio, una *pratica*, quindi. Il paziente è tale solo quando è malato? Una volta compiuto il processo di guarigione, quale rapporto ha con la Medicina Antroposofica? Il lavoro di redazione è stato impegnativo nella precisa definizione delle

richieste, anche per mantenere un'agile sintesi. Il questionario prevede sia domande di inquadramento, all'interno dell'ampio sistema antroposofico, che domande su specifiche attività ed aspettative verso l'associazione. Abbiamo predisposto anche uno spazio aperto a proposte libere.

Già molte persone hanno risposto al questionario. È disponibile sul sito e facilmente compilabile on-line <https://www.aipma.it/questionario/>

Al termine della raccolta, analizzeremo i risultati che saranno resi pubblici sul sito di AIPMA. L'orientamento delle iniziative future potrebbe partire proprio da lì.
Il consiglio di AIPMA

Catalogo delle Edizioni Educazione Waldorf

Hedwig Hauck
Arte e lavoro manuale

Audrey McAllen
La lezione in più
Esercizi di movimento, disegni e pittura per aiutare i bambini con difficoltà nella scrittura, nella lettura e nel calcolo

Manfred Von Mackensen, Claudia Allgöwer, Andreas Bielfeld-Ackermann
Dal piede alla testa
Biologia umana nell'ottava classe; portamento eretto, peso ed equilibrio

Liesbeth Bisterbosch
Astronomia
con considerazioni sui nomi storici e sulle forme delle costellazioni. Materiali per le lezioni di Astronomia della settima classe

Michael Martin
Educare con le arti e i mestieri
Un approccio integrato al lavoro artigianale nelle Scuole Steiner Waldorf

Manfred von Mackensen
Suono, luminosità e calore
Elettricità, magnetismo, elettromagnetismo, meccanica, idraulica e aeromeccanica

Manfred von Mackensen
Fuoco, calce, metalli, Amido, proteine, zuccheri, grassi
Lezioni introduttive, basate su un approccio fenomenologico, per le epoche di Chimica in VII e VIII Classe, con descrizioni degli esperimenti pratici

Miti antichi
raccontati da Charles Kovacs

Hermann von Baravalle
L'insegnamento dell'aritmetica nella Scuola Waldorf

Ernst Bindel
Il calcolo
Fondamenti antropologici e significato pedagogico

Arnold Bernhard
Geometria per la settima e ottava classe della Scuola Waldorf
Guida completa con una raccolta di esercizi e un panorama sulle classi superiori per insegnanti, allievi e genitori

Ernst Schubert
L'insegnamento della geometria nelle scuole Waldorf
Volume primo: **Il disegno di forme come geometria attiva dalla prima alla quarta classe**
Volume secondo: **Comparazione tra forme e costruzioni geometriche fondamentali nelle classi quarta e quinta** 1 Cd allegato
Volume terzo: **Primi passi nella geometria dimostrativa per la sesta classe.**
Con un capitolo di introduzione allo studio delle ombre e della geometria proiettiva

Ernst Schubert
L'insegnamento dei fondamenti di matematica nelle scuole Waldorf
Struttura, fondamenti specifici e punti di vista antropologici. Con un capitolo sulle difficoltà in aritmetica e tre piccole recite per la prima classe



Studi antroposofici di pedagogia steineriana
Collana a cura dell'Associazione Sole Luna Stelle

Peter Selg
Innataità
La pre-esistenza dell'uomo e la via verso la nascita

Il cammino di conoscenza per l'educatore
Una raccolta di testi di Rudolf Steiner a cura di Helmut von Kügelgen

Peter Selg
Il bambino come organo di senso
Per una comprensione antroposofica dei processi di imitazione

Peter Selg
Infanzia e Cristo
L'atteggiamento terapeutico a confronto diretto con la minaccia

Peter Selg
La volontà verso il futuro

"Se non diventate come i bambini ..."
Lo sviluppo del bambino come modello di riferimento dell'autosviluppo
a cura di Andreas Neider con i contributi di Michaela Glöckler, Johannes Greiner, David Martin e Andreas Neider

Peter Selg
La pedagogia Waldorf e l'antroposofia

Peter Selg
"Figlio di gente povera"
Infanzia e giovinezza di Rudolf Steiner



Federazione delle Scuole Steiner Waldorf in Italia

SEDE LEGALE: Via Rudolf Steiner 2-4-6, 31020 Zoppè di San Vendemiano (TV)

SEDE AMMINISTRATIVA: Piazza Guella 23, 38068 Rovereto (TN)
Tel. 0464 357878
amministrazione@educazionewaldorf.it

SEGRETARIA: segreteria@educazionewaldorf.it
Tel.: 051 383119 Fax: 051 3371253

www.educazionewaldorf.it

Notiziario della Federazione delle Scuole Steiner Waldorf in Italia
estate 2019 anno VII n. 26